

VENERDI' 2 MARZO

Costui è l'erede. Su uccidiamolo!

Dal vangelo secondo Matteo. 21, 33-43. 45

In quel tempo, Gesù disse ai principi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Ascoltate un'altra parabola: C'era un padrone che piantò una vigna e la circondò con una siepe, vi scavò un frantoio, vi costruì una torre, poi l'affidò a dei vignaioli e se ne andò. Quando fu il tempo dei frutti, mandò i suoi servi da quei vignaioli a ritirare il raccolto. Ma quei vignaioli presero i servi e uno lo bastonarono, l'altro lo uccisero, l'altro lo lapidarono.

Di nuovo mandò altri servi più numerosi dei primi, ma quelli si comportarono nello stesso modo.

Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: Avranno rispetto di mio figlio! Ma quei vignaioli, visto il figlio, dissero tra sé: Costui è l'erede; venite, uccidiamolo, e avremo noi l'eredità. E, presolo, lo cacciarono fuori della vigna e l'uccisero.

Quando dunque verrà il padrone della vigna che farà a quei vignaioli?». Gli rispondono: «Farà morire miseramente quei malvagi e darà la vigna ad altri vignaioli che gli consegneranno i frutti a suo tempo».

E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: "La pietra che i costruttori hanno scartata è diventata testata d'angolo; dal Signore è stato fatto questo ed è mirabile agli occhi nostri"? Perciò io vi dico: vi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che lo farà fruttificare».

Udite queste parabole, i sommi sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro e cercavano di catturarlo; ma avevano paura della folla che lo considerava un profeta.

Quand'è che diventiamo violenti e omicidi? Quando abbiamo paura di perdere quello che crediamo di possedere in termini di ricchezza, potere, tradizioni e affetti. Questa paura ha la radice profonda nell'esserci dimenticati che già siamo eredi e amministratori di quanto ci circonda: eredi perché figli, amministratori perché niente ci appartiene di diritto ma tutto è dono da restituire alle generazioni che verranno.

E' quando dimentichiamo questa nostra identità che finiamo per essere dominati da senso di abbandono, paura del futuro e del diverso, rabbia e pessimismo. Guardando a Gesù Figlio di Dio, Figlio dell'Uomo, crocifisso e risorto per amor nostro, possiamo davvero convertirci, ovvero rifissare lo sguardo su un Dio che non è padrone ma Padre di Misericordia.